

1° ottobre 2014

E' tempo di dire basta!

La Cgil scenderà in piazza il 25 ottobre sui temi del lavoro e di un nuovo attacco ai diritti, a partire dall'abbattimento, di fatto, della "giusta causa" in materia di licenziamento. Lo ha deciso venerdì scorso il direttivo nazionale della Confederazione e anche la Fiom sposta su quella data la sua manifestazione nazionale prevista per il 18 ottobre.

E' necessario un segnale forte e tempestivo al Governo per costringerlo ad attivare il confronto rispetto alla logica del fatto compiuto e dell'imposizione. La Cgil ha espresso la sua disponibilità a discutere su un contratto di ingresso a tutele crescenti, purché di riforma vera del mercato del lavoro si tratti e quindi si disboschi la foresta dalla miriade di tipologie precarie, introducendo un elemento omogeneo e contrattato di flessibilità in entrata.

Non si può, invece, continuare a moltiplicare il precariato e abbattere diritti perseguendo un disegno di giustizia al rovescio che si realizza livellando in basso le condizioni di lavoro. Non lo si può fare per una elementare questione di equità; non lo si deve fare perché questa linea di indebolimento delle tutele e del potere contrattuale dei lavoratori si trascina dietro

un progetto di sviluppo di basso profilo e di cortissimo respiro.

E' l'esatto contrario di quella modernità, continuamente evocata e mai praticata, ridotta a spot pubblicitario, mentre si riportano i diritti indietro di cinquant'anni.

La manifestazione del 25 non è in contraddizione con un cammino di unità sindacale e di confronto con il Governo che la Cgil continua a perseguire; è semplicemente il segnale di un sindacato che non ha alcuna intenzione di rinunciare alle sue prerogative, di mendicare un tavolo a qualunque condizione e a qualunque prezzo o di intervenire quando i buoi sono già scappati dalla stalla.

Susanna Camusso ha anche chiarito che in presenza di un atto di forza imposto con l'arma del decreto e della fiducia, sarà inevitabile la proclamazione dello sciopero generale.

E' intanto l'8 novembre i lavoratori del comparto pubblico, compresi gli addetti delle cooperative, scenderanno in piazza a Roma con i sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil per rivendicare il rinnovo dei contratti di settore, rimasti bloccati per ben 6 anni dalla loro scadenza.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Apertura scuole nel
Biellese

Ammortizzatori in deroga

Made in Biella: la china da risalire della sanità

Lunedì 6 ottobre la seconda serata dei "dialoghi con la modernità".

Sul tema: "dimensione religiosa nella contemporaneità" con don Giovanni Perini, presidente della Caritas biellese



ALL'INTERNO TUTTO IL
PROGRAMMA DELLE 4 SERATE

Lunedì scorso l'incontro con la Regione per l'emergenza riscaldamento nelle scuole

Occorre trovare subito più di 1 milione

Neanche in tempo di guerra ci siamo trovati a chiudere i nostri istituti

Nella giornata di lunedì, alla presenza di Sindaci, esponenti del mondo della scuola e dei sindacati che hanno fortemente sollecitato l'incontro, si è svolta la riunione con l'assessore regionale Pentenero e il neo direttore del Miur Fabrizio Manca per affrontare il problema del rischio sempre più forte, per motivi di tempo, della chiusura delle scuole superiori biellesi, prive di scorte per il riscaldamento. Certamente positivo l'im-

pegno manifestato dalla Regione che, per altro, ha stanziato 4 milioni per la scuola, con un finanziamento decisamente superiore rispetto agli investimenti della passata amministrazione.

E' altrettanto positivo l'impegno, della Regione e dei responsabili scolastici regionali, di premere sul Governo perché affronti tempestivamente una situazione di emergenza che non può aspettare i tempi della legge di stabilità.

Serve un milione di euro per mettere le scuole in grado di funzionare e quindi di affrontare il progressivo arrivo della stagione fredda. E, in prospettiva, occorre dare risposta a una condizione finanziaria della Provincia il cui debito e il cui stato di insolvenza si presentano strutturali.

"Ci sono 7.000 studenti e le loro famiglie che aspettano risposte - ha ricordato Marvi Massazza esprimendo la posizione delle Confederazioni

e dei sindacati scuola biellesi -. Non c'è più tempo per confronti e per nuove leggi. Il gasolio sta per finire e bisogna trovare, ora e subito, più di un milione di euro".

Il Governo deve intervenire per evitare una chiusura delle scuole che il territorio non ha conosciuto neanche nei tempi di guerra e che andrebbe a negare il diritto costituzionale allo studio .

Annunci e parole stanno ormai a zero: è tempo di fare le cose .

Richiesta urgente di incontro al ministro Poletti

Troppi ritardi per gli ammortizzatori in deroga

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al Ministro del lavoro Poletti, a fronte delle tensioni sociali dovute al ritardo dei pagamenti degli ammortizzatori in deroga.

Ci sono lavoratori che sono in attesa delle indennità ad-

dirittura per gli ultimi mesi del 2013, mentre si palesa una restrizione sulla platea di chi ha diritto a fruirne.

La preoccupazione nasce dalla grave situazione determinatasi dopo l'intervento del decreto interministeriale di revisione dei

criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga e i relativi provvedimenti di applicazione.

Dal decreto emergono interpretazioni restrittive e complicazioni relative alle procedure che devono ridefinire i relativi accordi

territoriali.

A questo si deve aggiungere il fatto che non sono state ancora assegnate alle Regioni le risorse disponibili che erano state aumentate con il decreto "Sblocca Italia". Tutti segni che gli investimenti sono al di sotto delle necessità

Biella nel salone della Camera del Lavoro

Edizione 2014 dei "dialoghi con la modernità"

Tutte le settimane dal 6 ottobre al 27 ottobre - dalle ore 20,45 alle 22,30

lunedì 6 ottobre

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA CONTEMPORANEITÀ

Don Giovanni Perini, Presidente della Caritas Diocesana di Biella

venerdì 17 ottobre

ISTITUZIONI EUROPEE: UNA SVOLTA NECESSARIA, UNA SVOLTA POSSIBILE

Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio di Informazione in Italia del Parlamento Europeo

lunedì 20 ottobre

LAVORO E INDUSTRIA NELLA PROSPETTIVA DELLA CRISI E DEL CAMBIAMENTO GLOBALE

Giuseppe Berta, professore associato di Storia contemporanea all'Università Bocconi Milano

lunedì 27 ottobre

FAMIGLIA, FAMIGLIE

Chiara Saraceno, Honorary fellow al collegio Carlo Alberto di Moncalieri/Torino

Le serate sono state organizzate con il sostegno della Fondazione Crb e il patrocinio del Comune di Biella

Iscrizioni presso segreteria organizzativa: *Simonetta Vella* tel. 015 3599257 centrodoc@cgilbi.it;
Alice Ronchi tel 015 3599231 auserbiella@libero.it

MADE IN BIELLA

La china da risalire della sanità

La mobilità passiva nella sanità piemontese è in costante crescita. Vale a dire che molti cittadini della nostra Regione scelgono di andare a farsi curare altrove, magari in Lombardia e Liguria e che i “passivi” delle singole aziende sanitarie sono tali perché quelle strutture attraggono meno persone rispetto a chi ripara extraregione.

Nella classifica negativa svetta, con un passivo di 60 milioni, Novara che – nella programmazione di Cota – era indicata come il sole attorno a cui far ruotare un intero quadrante. Poi c’è Alessandria, e poi ancora Cuneo e due aziende torinesi.

Di Biella non ci sono ancora dati precisi ma, per intanto, l’assessore regionale non cita la nostra

Asl tra gli esempi negativi e il direttore amministrativo Zamperone afferma che è cresciuto nel 2013 l’indice di gradimento.

Questi dati confortano quanti sostengono, da tempo, che l’Asl biellese ha avuto, più di altri, un buon rapporto tra costi e prestazioni. E, di conseguenza, danno ragione a chi sostiene la tesi che il nuovo ospedale e il consolidamento che lo stesso

comporta per la rete dei servizi poggiano su buone basi di partenza; ciò consiglierebbe, considerando l’unicità di questo intervento, di puntare sullo stesso considerandolo come una potenziale risorsa per la “risalita” qualitativa della sanità piemontese.

I dati regionali, viceversa, sono il prodotto combinato dei tagli lineari e delle scelte improvvisate della amministrazione Cota che, sul piano sanitario, ha fatto meno danni nel momento in cui è rimasta ferma e inattiva. E poiché la sanità è parte preminente dell’attività di una Regione, ne deriva, come considerazione finale, che di territorio ci si può anche autoincensare per poi occuparsene in modo assai mediocre.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Adeguamento degli assegni di incollocabilità

L’Inail con la circolare n. 42/2014 ha comunicato la rivalutazione dell’importo dell’assegno di incollocabilità. Dal 1° luglio 2014 quindi, la misura dell’assegno, determinato sulla base della variazione intervenuta tra il 2012 e il 2013 dell’indice Istat dei prezzi al consumo, pari a 1,13%, è di euro 255,90.

L’assegno di incollocabilità è una prestazione erogata mensilmente dall’Inail agli invalidi del lavoro che si trovino nell’impossibilità di fruire dell’assunzione obbligatoria e che abbiano un grado di inabilità, provocato da

infortuni sul lavoro o malattia professionale, non inferiore al 20% (per i casi a partire dal 2007, mentre per eventi accaduti fino al 31 dicembre 2006 il grado di inabilità non deve essere inferiore al 34%).

L’assegno è erogato dal mese successivo alla presentazione della richiesta e dura fino al compimento dei 65 anni a meno che, nel frattempo, non si siano verificate variazioni nella condizione di incollocabilità.

I fondi regionali per le politiche sociali

Il decreto 7 maggio 2014 pubblicato in Gazzetta ufficiale il 15 settembre stabilisce la ripartizione territoriale delle risorse destinate

alle politiche sociali. I fondi, che sono relativi all’anno 2014, ammontano a 350 milioni di euro da destinare in via prioritaria alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell’ambito dell’offerta integrata di servizi socio-sanitari in favore di persone non autosufficienti.

La distribuzione alle regioni si è basata sugli indicatori della domanda potenziale di servizi per le non autosufficienze e in particolare sulla popolazione residente per regione, d’età pari o superiore a 75 anni nella misura del 60%. Sulla base dei criteri utilizzati per il riparto del fondo nazionale delle politiche sociali, la restante misura è del 40%.

